

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

27° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1997

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2883) *Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero*

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. . . Pag. 2

(2923) *Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use», e del*

Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 6 e *passim*
ANDREOTTI (PPI) 8
DE ZULUETA (Sin. Dem.-l'Ulivo) 6
GAWRONSKI (Forza Italia), *relatore alla Commissione* 2, 8
JACCHIA (Lega Nord-per la Padania indep.). 4, 6
PIANETTA (Forza Italia) 7
SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 5, 6, 9
SQUARCIALUPI (Sin. Dem.-l'Ulivo). 3

I lavori hanno inizio alle ore 15,42.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2883) Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2883.

Ricordo che nella seduta di ieri abbiamo concluso la discussione generale. Poichè non sono ancora pervenuti i pareri della 5^a e della 7^a Commissione, è necessario rinviare il seguito dell'esame del provvedimento.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

(2923) Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «dual use», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia "dual use", e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati».

Prego il senatore Gawronski di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GAWRONSKI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame si assicura il finanziamento della partecipazione italiana a organismi internazionali. Com'è noto, negli anni della cosiddetta guerra fredda ha operato il Comitato di coordinamento tra i paesi della NATO, il Giappone e l'Australia, il COCOM, per il controllo dell'esportazione di materiali strategici verso l'area del Patto di Varsavia.

A seguito dei profondi mutamenti intervenuti nella situazione internazionale, il COCOM ha cessato di esistere il 31 marzo del 1994 e contemporaneamente sono iniziati i negoziati per un nuovo accordo di carattere prevalentemente politico tra i paesi dell'OCSE, Austria, Svezia, Svizzera, Finlandia, Irlanda, Nuova Zelanda, nonché la Russia e gli Stati già gravitanti nell'orbita dell'ex Unione Sovietica per concordare una

normativa sul traffico dei materiali sensibili nei confronti dei paesi a rischio. Nel frattempo il Segretariato COCOM è stato trasformato in Segretariato interinale al quale ha partecipato anche l'Italia. Il Segretariato, con sede a Vienna, ha compiti di organizzazione e di raccolta di dati. Il comma 2 dell'articolo 1 riguarda in particolare il Gruppo di consultazione informale intergovernativo, cui partecipano Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera e Stati Uniti, a supporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'attività di tale Gruppo è destinata a svilupparsi in relazione alla più intensa trattazione dei problemi del secondo pilastro dell'Unione europea in tema di rifugiati e flussi migratori.

Con il disegno di legge al nostro esame si provvede ad assicurare ai suddetti organismi la continuità del finanziamento che era stato ad essi accordato fino a tutto il 1995 dalla legge 25 novembre 1995, n. 505.

Sono pervenuti già i pareri favorevoli delle Commissioni competenti. Desidero tuttavia far rilevare che nel parere espresso dalla 4^a Commissione vi è un giusto richiamo ad evitare duplicazioni di compiti facenti capo a vari organismi internazionali, mentre la 5^a Commissione permanente esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 2, comma 1, sia riformulato. È stato perciò presentato un emendamento che tiene conto di questo parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Gawronski per la sua puntuale relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, riterrei utile che il Governo fornisse alla nostra Commissione una mappa di tutte le istituzioni presenti in campo internazionale sia in materia di tutela di rifugiati, sia in materia di controllo di esportazioni di armi, per verificare quante si occupano degli stessi argomenti. A volte, leggendo questi documenti, si ha l'impressione che esistano duplicazioni o forse anche più istituti che operano nello stesso campo. Ad esempio, in materia di tutela dei rifugiati operano sia l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite, citato nel disegno di legge al nostro esame, sia l'Organizzazione mondiale delle migrazioni.

Se il Governo ci fornisse un elenco di questi organismi, potremmo verificare la loro utilità effettiva, ed esaminare quanti hanno bisogno di un ammodernamento o di cambiamenti.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei porre una questione al rappresentante del Governo, che non riguarda il merito del provvedimento oggi al nostro esame, ma attiene ad uno dei problemi toccati da questo disegno di legge. Del resto abbiamo l'abitudine, nella Commissione esteri, di utilizzare le discussioni sui disegni di legge per porre delle questioni in maniera più rapida di quanto non faremmo se chiedessimo delle comunicazioni del Governo sui singoli argomenti.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame riguarda il Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali. Secondo la legislazione vigente, per il controllo nazionale sulle esportazioni di armi esiste un ufficio apposito costituito presso la Presidenza del Consiglio di cui è responsabile un ex funzionario della Farnesina, l'ambasciatore Attolico. Nel quadro della riorganizzazione degli uffici della Presidenza del Consiglio vi è, anche per ragioni di semplificazione, l'ipotesi di attribuire questa competenza al consigliere militare del Presidente del Consiglio. Vorrei attirare l'attenzione dei colleghi e anche quella del Ministero degli esteri su tale questione, perchè ritengo estremamente importante rispettare le competenze di ciascuno. Naturalmente esiste una competenza specifica delle autorità militari, ma credo si debba salvaguardare la possibilità di un giudizio di politica estera sulla gestione della esportazione di armi in applicazione della legislazione esistente, che può essere sempre modificata, anche se mi sembra che da questo punto di vista l'ordinamento attuale garantisca un certo equilibrio. Non è una questione che dobbiamo risolvere in questa sede; colgo semplicemente l'occasione per segnalare all'attenzione dei presenti.

Noi abbiamo – ve lo ricordo – uno strumento per approfondire l'esame di tutta questa materia. A suo tempo infatti prevedemmo di avviare insieme alla Commissione difesa un'indagine conoscitiva sul commercio delle armi. Al momento l'indagine non è stata ancora avviata, ma, se i colleghi sono d'accordo, potrò prendere contatto con il presidente Gualtieri per attivarla al più presto.

JACCHIA. Signor Presidente, concordo pienamente sull'opportunità di approfondire in sede di indagine conoscitiva questi argomenti che rivestono un grande interesse.

Vorrei invece qualche spiegazione sul disegno di legge, che certamente il sottosegretario Serri sarà in grado di fornirmi. Tutti sappiamo – e comunque viene specificato – che il COCOM ha cessato di esistere nel 1994 a seguito dei profondi mutamenti avvenuti nella situazione internazionale. Veniamo a sapere ora che si sta costituendo un organismo nuovo che deve occuparsi delle esportazioni di armi convenzionali e di prodotti a tecnologia *dual use*. Sono interessati ben 27 paesi dell'Europa occidentale e orientale, nonchè l'Argentina, l'Australia, il Brasile, la Nuova Zelanda, il Canada e ovviamente gli Stati Uniti.

La delicatezza della materia è enorme: basti pensare a quanto sta succedendo attualmente in Iraq, paese che viene accusato di produrre segretamente armi non solo chimiche ma anche biologiche. Va ricordato che, pur non essendo difficile costruire armi biologiche, sono necessarie apparecchiature estremamente sofisticate la cui possibilità di controllo è notevolmente difficile. È per tale motivo che nella relazione che accompagna il testo in esame si parla di esportazione di armi convenzionali e di prodotti a tecnologia *dual use*, tecnologia per la quale, ad esempio, materiali atomici possono servire sia a scopo medico sia per costruire una bomba.

Ho fatto questa premessa per sottolineare che il campo di applicazione e l'importanza internazionale di tale settore sono enormi. C'è una

cosa che mi stupisce, però, su cui voglio chiedere chiarimenti al sottosegretario Serri. Nella relazione tecnica si prevede di partecipare nell'anno 1996 al finanziamento della spesa di 794.603 dollari USA al fine della continuazione delle attività del Segretariato che svolge il controllo sull'esportazione di armi convenzionali e di prodotti a tecnologia *dual use*: quasi 800.000 dollari, di cui 451.603 si riferiscono alle spese del bilancio amministrativo per il periodo settembre-dicembre 1996 e 343.000 sono destinati all'acquisto delle attrezzature necessarie.

Domando allora al senatore Serri: quali sono queste attività? Se veramente si sta costituendo una struttura a cui sono interessati 33 paesi, tra cui sono compresi i maggiori produttori del mondo di tecnologia *dual use*, la spesa è veramente irrisoria; se invece non si sta preparando niente di veramente importante, allora è troppa: 451.603 dollari per il mantenimento burocratico sono una bella cifra, sono 700 milioni di lire circa. Per che cosa vengono spesi?

Sono rimasti alcuni appartenenti al vecchio Segretariato COCOM? Vorrei ricordare che non siamo soltanto noi a tenere in piedi l'organizzazione dei mutilati in Albania del secolo scorso, ci sono anche gli altri. Si possono mantenere tre o quattro specchiate persone a non far niente, e allora, anche se non sono cifre enormi, 700 milioni per quattro mesi sono pur sempre una bella somma.

In sostanza, vorrei sapere qualcosa di più su questo nuovo organismo e sulle sue attività. Fa parte del vecchio COCOM? Ritengo che sul punto un'indagine conoscitiva potrebbe essere utilissima.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quel che so e che ho letto nei documenti, e come il relatore ha già detto, il vecchio Segretariato COCOM è stato trasformato in un Segretariato interinale. Poichè è aumentato di recente e in misura consistente il numero degli Stati membri, il contributo italiano è stato ridotto e comunque appare congruo, considerato che il Segretariato si trova in una fase di transizione non essendo ancora conclusi tutti i negoziati necessari.

Si tratta di uno strumento essenzialmente informativo le cui decisioni non hanno carattere vincolante per i singoli paesi. Ciò nonostante, va considerato che lo scambio delle informazioni è essenziale per prendere le conseguenti decisioni politiche (ad esempio, per decidere l'intervento delle Nazioni Unite).

Al momento non sono in grado di esprimere una valutazione sull'attività effettiva svolta da questo organismo e su come esso si configura, però posso raccogliere le richieste del senatore Jacchia e invitare il Governo a prestare maggiore attenzione a tale problematica. Proprio per questo però è necessario che il disegno di legge venga approvato, altrimenti, essendo noi vacanti nell'erogazione dei contributi, perderemo il nostro potere negoziale che in parte è stato già compromesso e che bisogna recuperare. Accolgo peraltro la raccomandazione della senatrice Squarcialupi nel senso di verificare attentamente la funzionalità, gli obiettivi e le finalità di questo strumento, soprattutto dopo l'allargamento.

JACCHIA. Era questo il senso del mio intervento: sarebbe opportuno avere a breve una nota del Ministero degli esteri su questo argomento. Attiro l'attenzione dei colleghi sul fatto che la stessa relazione sottolinea che i compiti sono quelli di concordare una normativa sul traffico dei materiali sensibili nei confronti dei paesi a rischio, a tutela della pace e della sicurezza. Per noi è importante sapere quale estensione abbia questo compito, se ci si limita a uno scambio di informazioni o se invece si concorda una normativa.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo è uno di quegli organismi che apparentemente non hanno un potere effettivo, ma danno indicazioni utili a produrre normative, per cui la loro importanza è notevole. È giusta quindi la richiesta che diversi senatori hanno avanzato di conoscere meglio la situazione di questi organismi internazionali.

Per rispondere alla questione sollevata dal Presidente, faccio presente che le autorizzazioni alle esportazioni di armi vengono concesse dopo un'istruttoria di un ufficio che opera presso il Ministero degli esteri e che si muove dopo una prima autorizzazione alla trattativa concessa dal Ministero della difesa. Per spese fino all'importo di 4 miliardi firma il direttore dei servizi economici del Ministero degli esteri; al di sopra di questa cifra le autorizzazioni sono firmate dal Sottosegretario delegato, che è il sottoscritto. Bisogna pertanto studiare i collegamenti con le funzioni ora attribuite alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. È quindi una discussione *de iure condendo*.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A tale discussione contribuiremo anche con la nostra opinione.

Concordo con l'osservazione della senatrice Squarcialupi perchè non solo in materia di tutela dei rifugiati, ma anche in altri settori vi sono in campo internazionale delle duplicazioni. Ad esempio, l'organismo cui fa riferimento il disegno di legge in esame dovrà necessariamente ricordarsi a quello ancora *in fieri* dell'Unione europea sulla stessa materia. È stata avviata la riforma delle strutture delle Nazioni Unite, che però non si è ancora estesa alle sue agenzie: vedremo in seguito quali saranno le ricadute di tale riforma sulle agenzie dell'ONU. Faccio tuttavia notare che il provvedimento in discussione riguarda un organismo piuttosto informale che si è costituito fra una serie di Governi, con sede a Ginevra.

Mi impegno comunque a fornire alla Commissione, come richiesto dalla senatrice Squarcialupi, una nota sui vari organismi che operano in materia di tutela dei rifugiati.

Sollecito infine l'approvazione del disegno di legge in modo che l'Italia, come ho detto, possa adempiere alla propria contribuzione per avere voce in capitolo in questa fase di costituzione del nuovo organismo.

DE ZULUETA. Vorrei chiedere ulteriori chiarimenti al Sottosegretario sulle attività del Gruppo di consultazione intergovernativo che, se-

condo quanto egli ci ha riferito, sembra rivestire un carattere informale, per cui è quasi imbarazzante approvare in sede legislativa un finanziamento perchè i finanziamenti, invece, non sono informali. Sarebbe utile conoscere l'attività di questo Gruppo e anche sapere quali impegni e decisioni vengono assunti nella sua sede. Mi sembra di capire che il Governo è interessato più agli sviluppi futuri di questo organismo che non alle attività svolte finora, ma sarebbe necessaria una maggiore informazione anche di tipo giornalistico per sapere quali caratteristiche abbia questo organismo: se si tratta di persone che si incontrano di tanto in tanto o se è invece uno *staff* preso in prestito da altre agenzie e impegnato nella sede di Ginevra.

per quanto riguarda la struttura del disegno di legge in esame, non ho sufficiente esperienza parlamentare per saperlo, ma mi chiedo se il fatto di raggruppare argomenti piuttosto eterogenei in uno stesso provvedimento sia un'abitudine recente oppure abbia il carattere di prassi consolidata. Se è vero questa seconda ipotesi, forse potremmo impegnarci a non farlo più; se invece questo non rientra nella tradizione, probabilmente rappresenta una degenerazione del sistema di formazione delle leggi che spero possa cessare. Si potrebbe pensare ad un uso più razionale di questi strumenti perchè non è facile spiegare all'opinione pubblica il nesso fra argomenti così diversi, sui quali vi possono essere reazioni molto divergenti.

PRESIDENTE. Sulla prima questione avanzata dalla senatrice De Zulueta risponderanno il relatore e il rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda invece la sua osservazione sul sistema di formazione delle leggi, rispondo che si tratta di una vecchia abitudine che noi stiamo cercando di interrompere. Si tratta di una questione più volte sottoposta all'attenzione del Governo da parte della nostra Commissione: è diventata quasi una sorta di clausola di stile raccomandare al Governo di evitare l'associazione di argomenti eterogenei nell'ambito di uno stesso disegno di legge.

Non posso pertanto che associarmi all'auspicio formulato dalla senatrice De Zulueta che questa cattiva abitudine venga interrotta.

PIANETTA. Signor Presidente, anch'io mi associo a quanto diceva la collega De Zulueta. Vorrei però avere dal Governo notizie sulla rappresentanza italiana in seno al Segretariato per il controllo dell'esportazione delle armi e sapere quali sono le funzioni esercitate dal personale italiano, anche in relazione al fatto che si parla di tecnologia *dual use*. Infatti, mentre è facile per certi aspetti fare delle considerazioni sulle armi, molto più complessa e delicata è la sede di tali considerazioni e delle decisioni che devono essere prese, per esempio in ordine ai beni strumentali alcuni dei quali possono essere utilizzati per manufatti ma anche per produrre armi. Tutto questo diventa un problema quanto mai delicato di politica estera.

Da qui deriva l'importanza delle eventuali direttive impartite dal Governo italiano in ordine alla tecnologia *dual use*, e proprio per questo diventa interessante capire il ruolo della rappresentanza italiana. A tale

riguardo, associandomi alle considerazioni del Presidente, auspico che l'intera materia possa essere approfondita in un'indagine conoscitiva, già prevista ma mai avviata.

ANDREOTTI. Signor Presidente, l'osservazione della collega De Zulueta mi sembra giusta e forse potrebbe essere presa come spunto di riflessione. Poichè spesso si tratta di provvedimenti tampone con cui il Ministero degli esteri pone rimedio a scadenze di termini e di finanziamenti, invito lo stesso Ministero ad accorpate in due sessioni all'anno la soluzione di queste esigenze così diverse tra loro.

Per quello che riguarda nel merito il Segretariato interinale per il controllo dell'esportazione di armi, vorrei ricordare che la legge chimica di Lavoisier «nulla di crea, nulla si distrugge» nella vita burocratica nazionale e internazionale viene applicata con un correttivo: molto si crea e nulla si distrugge. Il COCOM aveva giuridicamente una curiosissima caratterizzazione perchè ufficialmente non esisteva (credo che l'unico accenno che vi fosse in una legge prevedeva soltanto che un certo tipo di funzionario potesse essere collocato fuori ruolo presso tale organismo); comunque se uno avesse cercato che cosa fosse il COCOM in una legge non lo avrebbe saputo, forse per motivi di riservatezza. Sta di fatto che esso, pur non essendo mai nato giuridicamente, è duro a morire.

Credevo piuttosto che dovrebbe essere ripresa un'iniziativa che molte volte si è cominciato a discutere ma che non si è mai riusciti a perfezionare: ottenere cioè una disciplina cogente per il trasferimento di armi a qualsiasi titolo. Questo è veramente un punto delicato, anche perchè sappiamo benissimo che, pure se c'è una disciplina, vengono stipulati poi accordi diversi. Per tanto tempo abbiamo prestato attenzione a questa problematica, e uno degli aspetti negativi è che, nonostante la pressione, difficilmente si riescono ad applicare programmi riduttivi efficaci alla produzione delle armi, e allora sorgono problemi per l'utilizzo.

Concordo con i timori espressi dal presidente Migone sul trasferimento delle competenze al consigliere militare del Presidente del Consiglio. Anch'io credo che sia meglio non innovare da questo punto di vista. Personalmente – e senza mancare di riguardo a nessuno – quando sono stato Presidente del Consiglio ho chiuso l'ufficio di consigliere militare perchè ritengo che il consigliere militare del Presidente del Consiglio sia il Ministro della difesa insieme al Capo di Stato maggiore. Non c'è bisogno di avere un corpo d'armata a Piazza Colonna! Comunque questa è un'opinione personale che mantengo, pur rispettando chi ha un'opinione diversa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

GAWRONSKI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, innanzi tutto, come ha appena detto il senatore Andreotti, anch'io ritengo che nell'ambito della riorganizzazione – se di questo si tratta – di Palazzo Chigi bisognerebbe evitare il concentrarsi di una materia così delicata solo in mani militari.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, mi compiaccio che l'argomento, che sembrava così arido, abbia sollevato una discussione ampia e interessante.

Circa questo fantomatico Segretariato interinale, per quanto ne so io e per quanto mi sembra di poter capire (il Governo certamente potrà essere più preciso), mi sembra si tratti di un'organizzazione di scambio di informazioni e di notizie che certamente non ha il potere di imporre quella disciplina cogente cui faceva riferimento il senatore Andreotti. Anche sotto questa luce diventano pertinenti le osservazioni del senatore Jacchia.

Per tutte queste ragioni raccomando l'approvazione non solo del disegno di legge ma anche dell'emendamento presentato, che è necessario per ottemperare alle condizioni poste dalla Commissione bilancio che sollecitava una riformulazione tecnica della previsione dell'onere derivante dall'applicazione del provvedimento.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, al momento attuale voglio solo ribadire due cose. Innanzitutto c'è un negoziato politico ancora in corso e c'è un Segretariato interinale che ha preso il posto del vecchio Segretariato COCOM, con compiti di organizzazione di sessioni, di riunioni, di scambio e di notificazione di informazioni ai paesi aderenti, e così via. Probabilmente, man mano che il negoziato politico andrà avanti e sarà ulteriormente definito, questo organismo potrà avere ulteriori compiti.

In ogni caso, prendendo atto che la Commissione si appresta ad approvare il disegno di legge in esame, accolgo la raccomandazione rivolta al Governo circa l'invio di un prospetto informativo sull'attività della rappresentanza italiana al Gruppo di consultazione intergovernativo di Ginevra che, ripeto, ha un carattere essenzialmente informativo, di foro di discussioni, di scambio di esperienze. Ritengo si tratti di una richiesta opportuna e pertanto mi impegno a trasmetterla immediatamente al Governo perchè possiate avere tutti gli elementi di conoscenza utili in materia. Oltre a queste informazioni, cercherò di fornirvi anche quelle sollecitate dalla senatrice Squarcialupi relative alle istituzioni che operano per la tutela dei rifugiati.

Infine, circa l'invito rivolto dal senatore Andreotti, anche se spetta al Presidente decidere, si potrebbe suggerire al Ministero degli affari esteri di accorpate in due sessioni annuali, che abbiano una data certa, tutte le questioni relative alla scadenza di termini e a finanziamenti, secondo un ordine e un modello organizzativo precedentemente deciso. Ciò servirà a sollecitare il Ministero degli affari esteri a cambiare la propria struttura, perchè attualmente vi è un ufficio che risponde alle questioni dell'ultimo momento e un ufficio che programma le scadenze e mette il Parlamento in condizione di programmare, a sua volta, le proprie. Si tratta di una questione di semplice soluzione, che ci consentirebbe di fare un passo avanti.

PRESIDENTE. Vorrei innanzitutto osservare che alcuni provvedimenti non dovrebbero neanche rivestire carattere legislativo, data l'esi-

guità di spese che potrebbero essere coperte con normali capitoli di bilancio.

Per quanto concerne invece altri problemi che non possono essere risolti in questo modo, concordo con la proposta di dedicare ad essi una sessione semestrale, ma propongo che il Governo presenti provvedimenti separati su ciascuna questione, in modo da consentire una discussione specifica e da non condizionare l'approvazione degli uni a quella degli altri, lasciando spazio per i singoli approfondimenti. Questo è un punto che in ogni caso potremo approfondire con il rappresentante del Governo e in sede di Ufficio di Presidenza.

prima di passare all'articolato del disegno di legge, do lettura del parere della 5^a Commissione permanente:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 2, comma 1, sia riformulato nei termini seguenti: "All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 564 milioni per l'anno 1998, in lire 112 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri" e che l'approvazione definitiva del disegno di legge sussegua a quella della legge finanziaria per il 1998».

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di 152.171 dollari USA, quale contributo dell'Italia per gli anni 1996 e 1997 al Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «*dual use*».

2. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di 130.000 dollari USA per l'anno 1997 e di 70.000 dollari USA annui per ciascuno degli anni 1998 e 1999, per il finanziamento della partecipazione italiana al Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC), istituito nell'ambito dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 452 milioni per l'anno 1997 e in lire 112 milioni annue per

ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento riguardante il Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 564 milioni per l'anno 1998 e in lire 112 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

2.1

IL RELATORE

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,25.

